LA VIGILIA ELETTORALE IN FRANCIA

# Certa la candidatura Poher

**Defferre completamente squalificato è servito solo a impedire la ricerca di un candidato unico delle sinistre e sta ricevendo numerosi inviti a ritirarsi**

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI, 7.

L'« operazione Poher » — cioè la candidatura dell'attuale presidente della Repubblica ad interim, destinata a « scoppiare » soltanto alla vigilia della chiusura delle liste elettorali — è praticamente lanciata. Ricevendo stasera i giornalisti accreditati all'Eliseo, Alain Poher ha lasciato cadere questa frase rivelatrice delle sue intenzioni: « Non sono candidato, non aspiro ad esserlo, ma probabilmente vi sarò costretto ».

Costretto da chi? Stamattina l'« Aurore », organo qualificato del centrismo, notava nel suo editoriale che la Francia politica non è soltanto il gollismo e il comunismo, e che tra queste due forze estreme esiste « un larghissimo spazio » che aspetta soltanto di essere riempito da un nome: quello, naturalmente, di Poher.

Sempre stamattina i leader centristi Lecanuet e Soudreau avevano ancora una volta bussato alla porta dell'Eliseo per sollecitare Poher a dichiararsi. E più tardi era venuto anche il presidente dei radicali Bilieres a portare il suo contributo di incoraggiamento. Così i giornali del pomeriggio non avevano aspettato che Poher rompesse il suo lungo e diplomatico silenzio ed erano usciti con titoli vistosissimi di questo genere: « La candidatura di Poher sempre più certa » (« Le Monde »), « Poher sarà candidato » (« Paris Presse »).

*In definitiva*, se alla fine di questa settimana Poher farà il gran passo — e ormai, come abbiamo visto, tutto lascia credere che lo farà — tre ragioni fondamentali lo avranno spinto a lanciarsi nella difficile battaglia presidenziale: l'appoggio quasi unanime dei centristi, politicamente rinvigoriti dalla caduta di De Gaulle; l'adesione non trascurabile dei radicali, che aspirano a ritrovare un ruolo autonomo nel Parlamento e a fare da ponte tra il centro e la socialdemocrazia; infine la scomodissima posizione del candidato socialista Defferre, combattuto da tutta la sinistra comunista e non comunista e malvisto dalla stessa destra socialdemocratica, che non esiterebbe a riversare i propri voti su un candidato più centrista del sindaco di Marsiglia.

Con queste forze alle spalle, e nella prospettiva abbastanza solida di poter rosicchiare ai gollisti quella parte di elettorato borghese che aveva votato « sì » per fedeltà al generale *De Gaulle e che non ha più nessuna ragione* di essere fedele al suo presunto successore Pompidou, il presidente Poher sta dunque per entrare nella corsa all'Eliseo: e bisogna dire che questa eventualità rischia di sconvolgere profondamente i dati del problema presidenziale e di introdurvi non poche incognite.

Innanzitutto la candidatura di Poher potrebbe costringere Defferre, ormai ridotto a contare sui soli voti di una parte del partito socialista, ad abbandonare il campo fino dal primo turno. E la scomparsa di Defferre potrebbe permettere alla sinistra, in extremis, di ritrovare quel candidato unico (Mitterrand?) la cui ricerca era diventata impossibile e inutile dopo la candidatura del sindaco di Marsiglia. Ma Poher non ignora tutto questo: ed è per tali ragioni che egli dichiarerà ufficialmente il proprio gioco soltanto allo scadere della chiusura delle liste, quando cioè la sinistra non avrà più il tempo di recuperare quel candidato unico che potrebbe infliggergli una cocente sconfitta.

La possibilità di una candidatura di Poher all'ultimo momento, cioè quando la sinistra non avrebbe più la possibilità di rilanciare una sua candidatura unica, ha spinto Gilles Martinet del PSU a indirizzare una lettera al segretario del nuovo partito socialista Mauroy per invitarlo a prendere in considerazione la completa inutilità della candidatura di Defferre davanti a quella sempre più probabile di Poher e quella certa di Duclos. « Nella loro grande maggioranza — scrive Martinet — i lavoratori francesi attendono che le organizzazioni socialiste cessino di dare spettacolo delle loro divisioni. Tutto è ancora possibile. Ma bisogna decidere subito, questa settimana stessa ».

Anche il sindacato nazionale degli insegnanti universitari ha inviato ai socialisti una petizione in cui si chiede il ritiro della candidatura di Defferre. « Milioni di elettori — afferma la petizione — non capirebbero che a Pompidou non si riesca a opporre un candidato simboleggiante la volontà unitaria di tutta la sinistra ».

Per Defferre, insomma, la situazione si fa sempre più delicata. La sua candidatura, se mantenuta, come notavamo ieri è come oggi i fatti confermano, minaccia di risolversi in una vera e propria disfatta non soltanto personale ma anche per il nuovo e contestato partito socialista.

**Augusto Pancaldi**

---

Dopo due colloqui con Indira Gandhi

## Kossighin ripartito ieri da Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 7.

Il Premier sovietico, Alexei Kossighin, e gli altri membri della delegazione che ha assistito ai funerali del presidente indiano Zakir Husein, sono ripartiti oggi per Mosca, salutati all'aeroporto di Nuova Delhi dal primo ministro indiano. Kossighin ha avuto nell'occasione due colloqui con il Premier Indira Gandhi.

Prima di partire Kossighin ha detto ai giornalisti: « Posso dire una sola cosa, e cioè che stiamo cercando di far trionfare la causa della pace ». Kossighin ha affermato che la politica degli USA nel Vietnam continua ad essere una politica di aggressione. A proposito del Medio Oriente egli ha dichiarato che lo scopo dell'URSS è quello di fare in modo che « Israele abbandoni i territori dei quali si è impadronita ».

Da un gruppo di docenti universitari

## Chiesto a Bonn di riconoscere la RDT

BONN, 7.

Un gruppo di insigni docenti universitari della RFT si è pronunciato per il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca. I professori, fra i quali vi è il rettore dell'università di Marburg, affermano in uno scritto che verrà sottoposto prossimamente all'opinione pubblica che « i due stati tedeschi potrebbero, più dei loro vicini all'est e all'ovest, contribuire alla realizzazione di un sistema di pace paneuropeo, il quale dovrebbe bandire il pericolo di una politica nazionalistica in Europa ».

Il riconoscimento della RDT da parte di Bonn deve dare il via ad una politica di « cooperazione, che sostituirà l'attuale discriminazione sul piano internazionale ». I professori affermano anche che Bonn deve rinunciare alle sue ambizioni atomiche.

Lanciata da giovani di 50 paesi

## Campagna della FMGD contro la NATO

BUDAPEST, 7.

(*c. b.*) — La Federazione mondiale della gioventù democratica ha lanciato una campagna di mobilitazione contro la NATO. Lo ha deciso il Comitato esecutivo della organizzazione giovanile internazionale nel corso della riunione svoltasi qui a Budapest nei giorni scorsi. In una risoluzione approvata dai rappresentanti di 50 Paesi, si sottolinea che la gioventù europea aspira ad un clima di pace, alla collaborazione fra tutti gli Stati e contro la divisione dell'Europa in blocchi militari.

Il documento ricorda poi che la NATO fu costituita come strumento della politica della guerra fredda e che uno dei suoi obiettivi è sempre stato la lotta contro i paesi socialisti.

**Il mostro USA per i rastrellamenti** **Nuovi colloqui si sono svolti a Saigon fra il presidente fantoccio Van Thieu, l'ambasciatore USA Bunker, il vice capo della delegazione USA a Parigi, Walsh, e il vice presidente Cao Ky. L'attività diplomatica è da una settimana in una fase frenetica. Sul fronte si registrano bombardamenti di « B. 52 », attacchi di mortai e lanciarazzi del FNL contro 8 basi, la caduta di un grosso elicottero, di 14 tonnellate, con la morte di 34 soldati che erano a bordo.** Nella foto: **un reparto americano in una azione di rastrellamento a sud ovest di Danang. Il reparto è stato trasportato sul posto da un mostruoso mezzo cingolato.**

---

Dopo il « condono » per i colonnelli di Atene

# Il «Guardian» denuncia lo scandalo del Consiglio d'Europa

**Le responsabilità del governo laburista condivise dalla delegazione italiana — Nuovi rovesci elettorali e il ritorno della crisi della sterlina aggravano la posizione di Wilson**

**Dal nostro corrispondente**

LONDRA, 7.

Il Consiglio d'Europa: molti discorsi e nessun risultato. L'impressione lasciata dalla seduta di ieri è penosa. Abdicando alle sue precise responsabilità nei confronti della Grecia, il Comitato ministeriale del « Parlamento europeo » ha dato la misura esatta della sua meschinità. Questa è la severa condanna espressa oggi dal « Guardian » sulla scia dell'indignazione e della protesta degli ambienti democratici inglesi. La serrata critica compare in un articolo di fondo dal titolo: « Condono per i colonnelli ». L'argomentazione del quotidiano liberale offre doverosa materia di riflessione per tutti coloro (come la delegazione italiana rappresentata dal ministro degli Esteri Nenni) che si sono associati all'imbelle voto della maggioranza pretendendo poi di accreditare, a parole, una loro posizione « più forte » e coerente.

Il « Guardian » scrive: « Da mesi l'addomesticata stampa greca definisce il Consiglio d'Europa come una bottega del caffè, un posto dove dei "socialisti chiacchieroni" parlano parecchio e non concludono nulla. La decisione di ieri del Comitato del Consiglio d'Europa suggerisce che l'addomesticata stampa greca ha ragione. I ministri erano stati invitati a sospendere la Grecia dal Consiglio e non l'hanno fatto. Non hanno nemmeno specificato le riforme che il governo greco dovrebbe realizzare per essere risparmiato dalle sanzioni la prossima volta. Tutto quel che i ministri hanno detto è che sarebbero "pronti a decidere" nel loro successivo incontro di dicembre. Quando il ministro degli Esteri olandese Luns ha sottolineato che la Grecia non ha alcuna qualifica per appartenere al Consiglio, gli altri ministri hanno girato la testa dall'altra parte ».

Il giornale a questo punto commenta che chi vuole fare un compromesso, « non gradisce che gli venga ricordata l'esistenza di un problema che sarebbe suo dovere affrontare ». L'assemblea europea aveva deciso in gennaio con 94 voti a 11 (e 20 astensioni) che la popolazione greca non gode dei diritti civili e che il governo greco dovrebbe quindi essere sospeso dal Consiglio. I ministri hanno preferito ignorarlo e hanno detto che dovevano prima attendere il rapporto finale della Commissione europea sui diritti dell'uomo. « Questa è stata la scusa che essi hanno scelto per la loro passività ».

Il « Guardian » addossa la colpa al governo britannico, la cui influenza dominante ha finito col prevalere sull'atteggiamento degli altri partecipanti. « Con la sola eccezione di Luns — precisa il "Guardian" — tutti gli altri ministri erano alla ricerca di giustificazioni per non far nulla e le hanno poi trovate... La cosiddetta "bottega del caffè d'Europa" ha fatto esattamente quel che si era previsto ». *Ha dato ragione ai colonnelli*: questi avevano detto che « il Consiglio non avrebbe fatto nulla contro la Grecia » — conclude il "Guardian" — **essi è stato ».**

Frattanto, ripetuti rovesci elettorali nelle elezioni locali, aggravata divisione all'interno del gruppo parlamentare laburista, la sterlina per l'ennesima volta in pericolo, formano l'allarmante quadro che gli eventi delle ultime quarantotto ore hanno addensato davanti al governo Wilson. In varie regioni del paese i cittadini si recano in questi giorni alle urne per il rinnovo dei consigli municipali. I primi risultati segnalano perdite laburiste del 20-30 per cento. Anche due delle amministrazioni che fanno parte della circoscrizione elettorale di Wilson sono cadute passando nelle mani dei liberali (Kirkby) e dei conservatori (Huyton). C'è chi dice ora che il primo ministro stesso potrebbe perdere il suo seggio alle politiche generali.

Frattanto la rivolta ingrossa nelle file laburiste. L'ultima occasione di dissenso è data dall'aumento di prezzo degli occhiali e delle dentiere fornite dal servizio medico nazionale. L'annuncio del rincaro ha provocato una tempesta di proteste: oltre cento deputati laburisti hanno già firmato una mozione di condanna contro il ministro per la Sicurezza sociale onorevole Richard Crossman. Infine « la sterlina — citiamo dai titoli della stampa londinese — sta lottando per la sopravvivenza ».

**Antonio Bronda**

---

I problemi della sicurezza europea

# Discorso di Brandt sui colloqui Est-Ovest

**Secondo il ministro di Bonn alla conferenza generale sull'Europa dovrebbero partecipare anche i paesi non membri dei blocchi militari**

**Dal nostro corrispondente**

BERLINO, 7.

Il ministro degli Esteri tedesco occidentale Brandt, in un discorso tenuto questa mattina ad Amburgo, ha affermato che lo stato delle relazioni europee può essere così riassunto « Siamo all'inizio di una nuova fase di contatti e di colloqui fra Est ed Ovest ».

Tutto il discorso di Brandt di questa mattina è stato dedicato ai problemi della sicurezza europea dopo l'appello di Budapest, non senza una serie di punte polemiche nei confronti della RDT sulle posizioni e le interpretazioni riguardanti il testo dell'appello di Budapest. In primo luogo Brandt ha proposto che anche i paesi europei che non appartengono ai blocchi militari debbano partecipare alla conferenza generale sui problemi europei. Fra essi ha citato Finlandia, Svezia, Austria, Svizzera, Jugoslavia, Albania, Irlanda e Spagna.

Il ministro degli Esteri sostiene che se questi stati dovessero rifiutare la propria partecipazione, la conferenza rischierebbe di risultare soltanto un incontro tra i due blocchi europei e questa sarebbe la sanzione definitiva della scissione dell'Europa. Naturalmente non si può pensare alla preparazione di una conferenza europea senza un chiarimento preliminare su basi di uguaglianza fra i due stati tedeschi.

Brandt ha riferito a questo proposito quanto gli avrebbe dichiarato, a nome del governo, l'ambasciatore sovietico a Bonn, che cioè le condizioni citate nella dichiarazione di Budapest per la sicurezza europea non sarebbero premesse assolute per gli argomenti della discussione stessa, ma sarebbero indicate solo come temi sui quali accordarsi.

**Adolfo Scalpelli**

Mosca

## Forte ripresa della polemica con la Cina

MOSCA, 7

La stampa sovietica riprende largamente la polemica anti-cinese. "Stella Rossa" pubblica un lungo commento al nono congresso del PCC. "Komsomolskaia Pravda" dedica una intera pagina al tema « Il maoismo nemico della gioventù » (l'articolo è firmato dal giornalista cinese Tzin Cji). "Russia Sovietica" pubblica la prima parte di un « racconto documentario » sulla questione confinaria sovietico-cinese. "Literaturnaia Gazeta" presenta testimonianze di profughi delle minoranze nazionali che hanno abbandonato la Cina e vivano adesso nelle Repubbliche sovietiche dell'Asia centrale.

Secondo "Stella Rossa", il IX Congresso del PC cinese ha adottato una procedura « monarchica » designando il successore di Mao Tse-tung, mentre verrebbero trasferiti nelle campagne « milioni » di cinesi abitanti delle città. Lo stesso giornale afferma che il « cemento ideologico » del regime cinese è fornito dall'antisovietismo.

**CALLI**

**ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO**

Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo: dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie.

---

Per opposizione al franchismo

# 40 preti arrestati in Spagna

**Violato il Concordato: sacerdoti processati senza il consenso del vescovo - Serrata all'università portoghese di Coimbra in risposta a uno sciopero**

MADRID, 7

« Secondo notizie non ufficiali — dice un dispaccio dell'*Associated Press* da Bilbao — sarebbero quaranta i preti baschi arrestati recentemente ». La cifra è grossa, la notizia clamorosa. Nasce la domanda: « Perchè il Vaticano non denuncia le persecuzioni contro i preti spagnoli? Perchè non si comincia a parlare di Chiesa "del silenzio" in Spagna? ». Sta difatto che il Concordato è stato violato dal governo. Lo ha ammesso implicitamente il vescovo di Santander e amministratore apostolico di Bilbao, mons. Josè Maria Cirarda, quando ha detto di non aver dato il permesso per il rinvio a giudizio e il processo contro alcuni sacerdoti di Bilbao. Il Concordato infatti stabilisce che i religiosi non possono essere giudicati da tribunali laici senza il consenso dei rispettivi vescovi.

Si sa inoltre che alcuni preti nazionalisti baschi o antifascisti si sarebbero dati alla macchia non sentendosi più protetti dal Concordato. La agenzia *Europa Press* informa infatti che la polizia di Bilbao sta ricercando alcuni sacerdoti « non più reperibili presso le consuete residenze ».

L'*Europa Press* riferisce che continuano gli arresti dei nazionalisti, sia laici, sia ecclesiastici. Ieri sarebbero stati arrestati un altro prete e un avvocato, accusati di aver aiutato i « terroristi », o addirittura partecipato ad azioni « terroristiche ».

Sembra che una commissione di vescovi stia esaminando il conflitto fra Chiesa e Stato, che si sta aggravando di giorno in giorno.

Altre notizie sulla Spagna: lanciando grida ostili, numerose persone hanno imposto la sospensione di un concerto della 16ª Forza aerea americana della base di Torrejòn; a Madrid è cominciato un processo contro il sedicenne Marcelo Camacho, figlio di Marcelino Camacho, uno dei principali dirigenti delle « commissioni operaie », attualmente detenuto. Marcelo è stato arrestato nel febbraio scorso, durante una manifestazione studentesca.

Dal Portogallo si apprende che la celebre università di Coimbra è stata chiusa con un mese di anticipo per ordine del ministro della PI Hermano Saraiva, allo scopo di « ripristinare l'ordine ». La vicenda ha avuto inizio il 17 aprile durante la visita del nuovo dittatore Caetano. Numerosi studenti hanno protestato, chiedendo la riforma degli studi e la partecipazione studentesca agli affari universitari, e sono stati puniti con l'espulsione per « comportamento irrispettoso ». Donde uno sciopero in massa, a cui il ministro ha risposto con la serrata.

Olanda

## Si allarga il movimento degli studenti

LEIDA, 7

La contestazione studentesca degli universitari olandesi si è propagata dall'università di Tilburg (occupata dieci giorni or sono da oltre mille studenti) agli altri principali atenei del paese. Alle università di Leida e di Amsterdam, all'università cattolica di Nimega ed alla scuola d'agricoltura di Wageningen, si sono tenute la notte scorsa assemblee studentesche per concordare le richieste da presentare alle autorità accademiche.

A Leida, 500 studenti hanno firmato un ultimatum al rettore e al consiglio universitario, chiedendo entro domani sera l'adozione di provvedimenti in vista di una partecipazione studentesca al funzionamento ed alla gestione dell'ateneo. In caso negativo, gli studenti minacciano di occupare l'università.

A Tilburg, intanto, l'occupazione continua senza incidenti. E' scaduto oggi il termine indicato nell'ultimatum lanciato dagli studenti, in cui si minaccia l'occupazione permanente dell'università, che verrebbe trasformata in istituto autonomo e ribattezzata « Università Karl Marx ».

Il ministro dell'istruzione olandese, Gerard Beringa, ha parlato ieri della situazione alla camera bassa del Parlamento. Il ministro si è detto favorevole alla partecipazione studentesca nella gestione dell'università, ma ha detto di non poter far altro per il momento che presentare un progetto di legge che permetta tale partecipazione « in via sperimentale ».

## Incontro fra i comunisti italiani e austriaci per l'Alto Adige

Nei giorni 4, 5 e 6 maggio 1969 è stata a Roma, ospite del PCI, una delegazione del Partito Comunista Austriaco, diretta dal compagno Franz Murhi, presidente del Partito, e di cui facevano parte i compagni Franz West, dell'Ufficio politico, e Hans Waldhart, del CC e segretario della Federazione comunista tirolese.

Nella sede del CC, la delegazione austriaca ha avuto una serie di conversazioni con una delegazione del PCI, diretta dal compagno Enrico Berlinguer, vice-segretario generale, e composta dai compagni Carlo Galluzzi, della Direzione, Anselmo Gouthier, del CC e segretario della Federazione di Bolzano, e dal compagno Dino Pelliccia, della Sezione Esteri.

Dopo un approfondito esame della questione alto-atesina, da cui è emersa la piena concordanza di vedute, le delegazioni dei due partiti ritengono che si debba porre termine al sistema antidemocratico dei contatti di vertice e segreti, pericoloso perchè alimenta sospetti e timori e dà spazio alla speculazione nazionalistica. Dello stato delle trattative devono essere finalmente investite le popolazioni, affinchè, attraverso un libero dibattito, esse possano autonomamente dare il contributo determinante alla scelta del proprio futuro.

In questo quadro, è necessaria la rapida adozione di specifiche misure in sede locale, che devono essenzialmente riferirsi ai seguenti punti fondamentali: ampliamento sostanziale delle competenze della provincia di Bolzano, con relativi, efficaci strumenti di finanziamento; riconoscimento del principio della proporzionale etnica e sua progressiva applicazione — come misura transitoria — nel settore del pubblico impiego; bilinguismo da realizzarsi anche attraverso l'insegnamento della lingua tedesca nella scuola italiana; sviluppo del processo di industrializzazione che — in armonia con gli altri settori dell'economia — assicuri l'impiego della forza lavoro locale.

Le due delegazioni hanno poi proceduto ad un ampio esame della situazione internazionale, del movimento comunista ed operaio e dei problemi relativi alla preparazione della Conferenza internazionale.

Essi hanno concordato sulla necessità che le relazioni fra i partiti comunisti e operai debbano essere fondate sul rispetto dell'autonomia di ogni partito, sulla non ingerenza, sulla discussione approfondita dei problemi e sulla ricerca di una reale unità d'azione dei comunisti e di tutte le forze antimperialiste nella lotta per la pace, la democrazia e il socialismo.

# COREANO RAPITO A TOKIO

TOKYO, 7

Una cittadina sud-coreana residente in Giappone ha denunciato al tribunale distrettuale di Tokyo la misteriosa scomparsa del marito, il commerciante Yu Kil Yun, di 52 anni, vice-presidente di una ditta commerciale con sede a Osaka, scomparsa del tutto simile a quelle verificatesi nella Germania occidentale e in Francia verso la fine del 1967 ad opera dei servizi segreti sud-coreani, che rapirono numerosi cittadini coreani residenti in quei due paesi perché accusati di attività « spionistica » a favore della Corea del nord.

# DALLA PRIMA

## Israele

territori dovrebbero essere sgomberati ».

L'altro motivo di fondo dell'agitazione in corso a Tel Aviv è legato, come si è detto, all'accrescimento delle capacità di resistenza arabe, sia al livello degli eserciti regolari, sia sul terreno della guerriglia. Il fallimento dell'attacco alla diga di Nag Hammadi, nell'Alto Egitto, e la combattività mostrata dagli egiziani negli scontri lungo il canale di Suez hanno messo a disagio i cultori della « politica di forza », che hanno ricominciato a teorizzare la necessità di « colpire per primi ». I recenti colloqui tra Nasser, il presidente siriano El Atassi e Hussein hanno indotto la stampa a parlare di « rinnovata minaccia sul fronte orientale ».

La giornata odierna ha visto nuovi scontri tanto sul Canale di Suez quanto sul Giordano e nei territori occupati. Un portavoce egiziano ha detto che le artiglierie sulle due rive del Canale hanno tuonato per diverse ore dai Grandi Laghi Amari, a sud, fino a Ras El Aisc, sotto Port Said, a nord. Sul Giordano, mezzi corazzati israeliani hanno appoggiato con i loro pezzi gli ormai quotidiani cannoneggiamenti.

Parte integrante della crisi politico militare è ormai il conflitto tra le forze armate libanesi ed elementi della guerriglia, che ha registrato nelle ultime ore nuovi sviluppi presso Hasbaya, nel sud del paese. Le fonti libanesi attribuiscono la responsabilità degli scontri, nei quali un partigiano è rimasto ucciso e numerosi altri feriti, all'organizzazione *Al Saika*, di ispirazione baathista, e affermano addirittura che i guerriglieri sarebbero di nazionalità siriana. Tanto *Al Saika* quanto le autorità di Damasco negano l'addebito e polemizzano duramente con le autorità di Beirut. Il presidente libanese, Helou, è intervenuto nella vicenda con un discorso nel quale riafferma l'appoggio alla causa palestinese « nel quadro della nostra sovranità e della tutela della nostra sicurezza ».

La Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), che raggruppa attorno ad *Al Fath* quasi tutte le altre organizzazioni palestinesi, sotto la presidenza di Yassir Arafat, ha deplorato in un suo comunicato « l'attività di quei " commandos " che entrano in conflitto con le forze armate libanesi » e ha preannunciato l'invio nel Libano di una commissione di inchiesta.

Dal canto suo, il portavoce egiziano, *El Zayat*, ha dichiarato oggi che il governo del Cairo « non vede la necessità di una conferenza inter-araba, dedicata alla resistenza palestinese, a meno che essa non abbia come fine l'unificazione del nostro appoggio a questa ultima ». « In mancanza di una soluzione della crisi — ha detto Zayat — non è possibile avere un atteggiamento diverso dall'appoggio ad un popolo che ha fatto il suo dovere non soltanto come palestinese ma come popolo ».

## Risposta

di responsabilità politica per la garanzia del posto di lavoro.

E ieri il Comitato centrale della Federbraccianti, ricordando la situazione precaria in cui versano un milione e mezzo di operai agricoli — componente di primo piano nel determinare la pesantezza del mercato del lavoro in tutto il paese — ha deciso di porre al centro dello sciopero nazionale del 16-17 maggio la apertura di una vera e propria vertenza sull'occupazione e il collocamento con gli organi di governo, la ricontrattazione dei salari e la conquista di un potere d'intervento dei lavoratori negli investimenti (piani di zona).

Protagonisti di una lotta significativa, contro orientamenti di sfruttamento passivo delle posizioni acquisite dal capitale privato, sono i lavoratori di diversi stabilimenti Montedison. A Pesaro i rappresentanti della popolazione hanno respinto le giustificazioni portate dalla società per la sospensione di 100 lavoratori alle Ferriere. A Milano 200 lavoratori, venuti fino alla sede centrale di Foro Bonaparte dallo stabilimento di Linate, si sono seduti nella strada dando vita a una manifestazione di protesta per il rifiuto di prendere in considerazione le richieste economiche e normative presentate.

Nel campo dell'impiego pubblico o di enti pubblici lo scontro si sviluppa ancor più direttamente a contatto con i problemi di gestione della spesa e di riforma degli apparati burocratici.

Nella tarda serata di ieri si è conclusa la riunione per gli *statali* svoltasi al ministero del tesoro alla quale hanno partecipato i ministri Colombo e Gatto e i dirigenti delle Confederazioni sindacali, il compagno Lama, per la CGIL, Armato, per la CISL, Benvenuto, per la UIL.

Il ministro Gatto al termine dell'incontro, si è dichiarato ottimista sull'esito finale della vertenza: « Il barometro — ha detto — segna definitivamente, mi pare, verso il bello ».

Lama, Armato e Benvenuto in una dichiarazione congiunta ai giornalisti, hanno rilevato che il governo « è disposto a concedere per il riassetto dei pubblici dipendenti la somma di 660 miliardi di lire, circa 180 miliardi in più di quelli già stanziati. Come base di trattativa sono state assunte le proposte delle tre confederazioni. Con il nuovo stanziamento il riassetto potrebbe realizzarsi con un piede di partenza per il grado iniziale di 735 mila lire annue e con i parametri proposti dalle tre confederazioni ».

I miglioramenti si potrebbero realizzare — hanno aggiunto i dirigenti sindacali — in tre fasi: le prime due nel 1969 e nel 1970 per il personale in servizio, la terza nel 1971 per i pensionati. Per il 1969, a partire dal 1. gennaio, dovrebbe essere corrisposto un acconto del 7,8 per cento sugli stipendi attuali con un minimo garantito di ottomila lire comprensive degli acconti già in atto.

Il governo avrebbe affermato di non potere andare oltre questa nuova concessione sul piano finanziario.

« Nel corso della trattativa — hanno precisato i sindacalisti — è stato anche esaminato il problema del personale docente e direttivo della scuola, dei militari e dei magistrati per le connessioni che esistono tra i vari settori della pubblica amministrazione. Per i brevi scioperi il ministro Gatto — hanno concluso i sindacalisti — presenterà nei prossimi giorni al Consiglio dei ministri un ddl in materia ».

Le tre confederazioni convocheranno oggi le organizzazioni di categoria interessate, prima di dare unitariamente una risposta al governo.

Per i *parastatali*, che il governo intende continuare a vincolare a una situazione superata, non si è avuto ancora alcun passo concreto (l'acconto sui miglioramenti) verso il riassetto. Gli uffici dell'INPS sono fermi per lo sciopero ad oltranza e il presidente, Fanelli, si è limitato a lanciare ieri un « appello » alla ripresa del lavoro motivato con la promessa di imminenti soluzioni.

Le organizzazioni sindacali dell'INPS aderenti alla CISL e alla CGIL hanno esaminato la grave situazione esistente all'interno dell'istituto alla luce dell'incontro di martedì col ministro Brodolini. Gli elementi forniti dal ministro sono giudicati « insufficienti per un riesame dell'azione sindacale in corso che pertanto prosegue ». « Le stesse organizzazioni tuttavia ritengono che dall'imminente incontro tra governo e sindacati relativo al riassetto della categoria del parastato, possano e debbano derivare elementi positivi che interessino il personale dell'INPS. Solo infatti se si perverrà alla immediata corresponsione di un adeguato acconto economico sul riassetto della categoria e all'impegno del governo per risolvere con la massima urgenza i problemi specifici del personale dell'INPS, le organizzazioni sindacali aderenti alla CISL e CGIL potranno riesaminare l'azione sindacale attuale ».

## Pagamento d'« emergenza » delle pensioni

Perdurando lo sciopero dei dipendenti dell'INPS, il ministro del Lavoro, Brodolini, ha preso contatto con il ministro delle poste per provvedere al pagamento delle pensioni di vecchiaia con una procedura di emergenza. La proposta del ministro Brodolini suggerisce l'effettuazione del pagamento delle pensioni attraverso la semplice esibizione agli uffici postali, da parte degli interessati, del libretto di pensione

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì), annuo 18.150, semestrale 9.450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 - Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100. VIE NUOVE: annuo 7 000, semestr 3 600 - Estero: annuo 10.000, sem 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600; 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tel. 688.541 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300; Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300; Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 900; Legali L. 360

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19